

Enzo Barilà

NOTE ARTISTICHE SULLA REGIA ABBAZIA NORMANNA DI BAGNARA

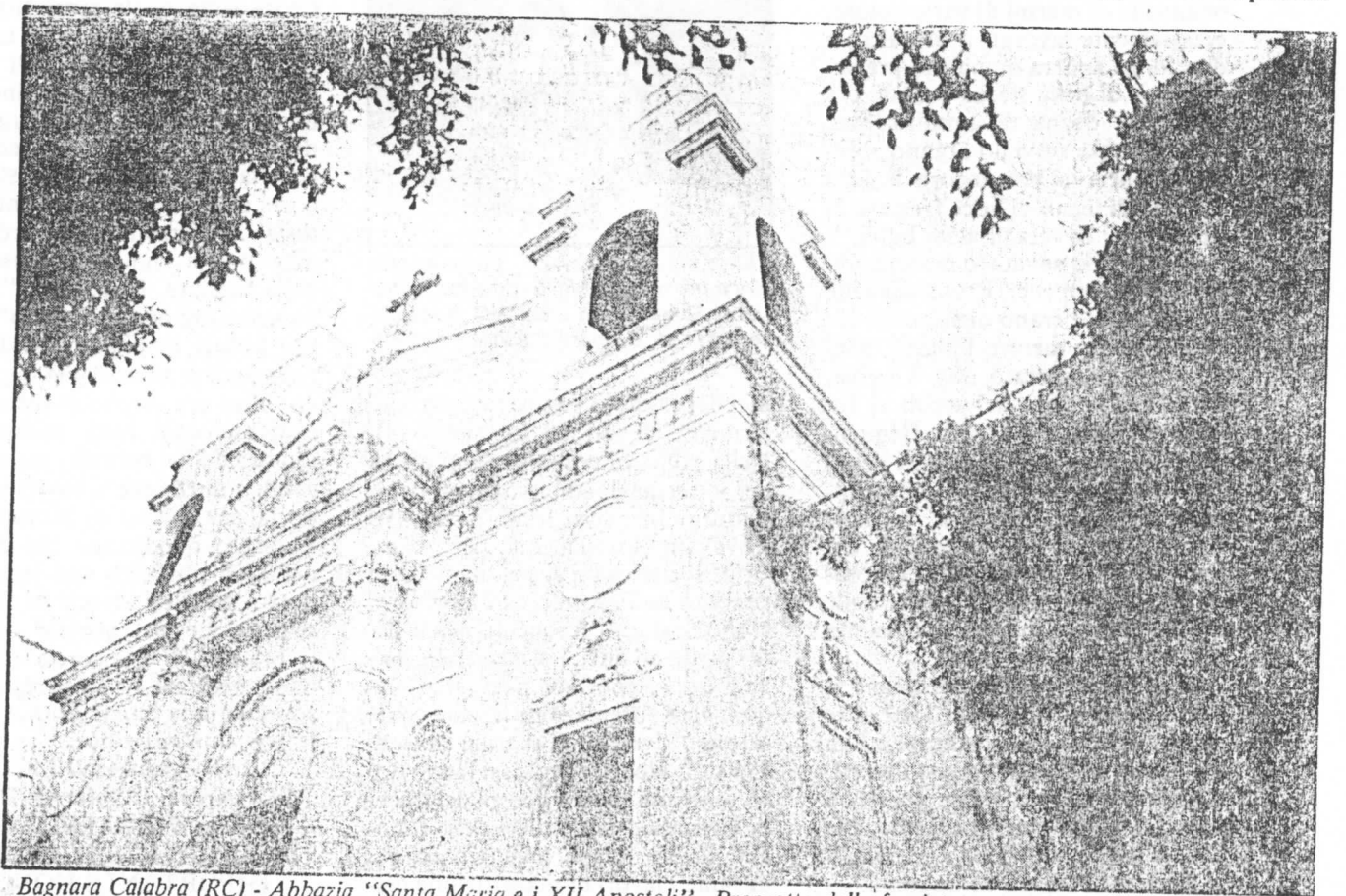
L'abbazia-normanna di Santa Maria e dei XII Apostoli di Bagnara fu fondata dal Gran Conte Ruggero nel 1085 (1). Questa, e le altre abbazie nullius che Ruggero volle nella nostra regione, più che avere importanza religiosa "stricto sensu", ebbero al tempo del normanno importanza politica, sociale ed economica. L'impostazione strategica delle opere religiose era stata ratificata da papa Nicolò II e da Roberto il Guiscardo nel sinodo di Melfi nel 1059. Il motivo della collaborazione tra la chiesa di Roma e le truppe di invasione normanna risiede in una duplice convenienza; era interesse del papa la "latinizzazione" della Italia meridionale, dove era praticato il rito greco nelle funzioni religiose, era invece interesse del Guiscardo creare dei punti strategico-operativi per compiere l'assorbimento dell'apparato religioso bi-

zantino e di conseguenza iniziare l'opera di governo nelle terre calabresi, dove regnava un clima di assoluta anarchia sociale, dovuta ai terremoti, alle carestie ed alle guerre che si erano susseguite prima e subito dopo il fatidico anno mille.

I narratori che seguirono gli eserciti normanni, come Renaud d'Echauffor, Goffredo Malaterra, Guglielmo di Puglia ed altri ancora (2) ed i successivi studiosi che si occuparono della conquista normanna della Calabria hanno prodotto una documentazione vastissima sull'importanza politica, sociale ed economica della conquista, e quindi anche del contributo che diede il sistema delle Abbazie Nullius alla affermazione del dominio del "Popolo del Nord" nelle nostre terre. La documentazione è invece povera di contenuti per quel che riguarda l'architettura e lo stile che i Normanni

seguirono nel costruire gli edifici sacri nella nostra regione. E se oggi studi possono essere eseguiti sulle cattedrali normanne di Cefalù o di Palermo, che a distanza di quasi mille anni dalla costruzione con la loro quasi intatta bellezza ci danno l'immagine originaria, degna di grande ammirazione, questo, purtroppo, non è possibile per le cattedrali di Bagnara, Mileto e Santa Eufemia del Golfo, oggi Lamezia Terme, che l'inclemenza della natura e l'inettitudine degli uomini non hanno risparmiato, facendole crollare tra i secoli XVII e XVIII, lasciando sul terreno reliquie per gli studiosi.

Solo qualcuno si è interessato di questo aspetto, trattando la storia delle Abbazie Nullius calabresi. Tra questi è da richiamare lo Schwarz, che, trattando della Abbazia di Santa Eufemia del Golfo e della Cattedrale di Mileto, parla di un profon-



Bagnara Calabria (RC) - Abbazia "Santa Maria e i XII Apostoli". Prospetto della facciata, come appare oggi (particolare).

do presbiterio centrale absidato, non chiuso, ma che dava, in entrambi i lati, su ambienti paralleli, che a loro volta terminavano in una serie di cappelle absidate. Il motivo precedeva ed oltrepassava il transetto, che, a sua volta, accoglieva altre absidi, orientate come la principale. In questa descrizione ci pare di poter riconoscere anche la reale Abbazia di Bagnara, almeno così come essa era stata originariamente concepita.

Uno storico bagnarese della metà dell'800, Rosario Cardone, ci descrive in una sua opera (3) l'interno della Abbazia, così come si presentava alla vigilia del terremoto che la rase al suolo. "Tutt'essa ispirava grandezza. Era costruita a gotica architettura, secondo il gusto di quei tempi, e ad una sola grande nave. Si ravvisavano nell'interno bellissime pitture a fresco e ottimi lavori di mosaico, e marmi pregiati ne coprivano lo spazioso suolo (...) ad ambi i lati del tempio vi erano dodici eleganti cappelle, formate di finissimi e ben lavorati marmi (...) la cappella maggiore poi, formata interamente di marmi di vario colore, egregiamente lavorati a mosaico, e di colonne ancora di marmo pregiatissimo e di bella statue ornata, era veramente degna di ammirazione. Dietro di essa eravi un organo grande, e sontuoso era ancora il coro formato di legno di noce fregiato di bassi rilievi ed intagli assai buoni".

Ai lati della navata vi erano quindi dodici cappelle. Probabilmente in origine esse erano dedicate ai dodici apostoli, mentre l'altare maggiore era consacrato alla Vergine, ma con il passare dei secoli vi fu, per usare un termine molto frequente nel linguaggio corrente, un "rimpasto" tra i santi titolari delle cappelle. Così nel '600 due cappelle erano dedicate alla Madonna del Carmine e alla Madonna del Rosario, ed erano tenute in ordine dalle due omonime confraternite ancora oggi presenti in Bagnara.

Con l'arrivo dei Domenicani al governo dell'Abbazia nel 1582 altre due cappelle furono dedicate a San Domenico e a San Vincenzo Ferreri, e sugli altari esposte due pregevoli statue di legno scolpite a Roma, che ancora oggi fanno bella mostra nella Chiesa Abbaziale di Bagnara.

In ognuna di esse vi erano poi delle sepolture, soprattutto di cano-



Chiesa del SS. Rosario - "Colonna granitica proveniente dalla distrutta Abbazia di Santa Maria e dei XII Apostoli. Sec. XI" di Bagnara Calabra.

nici del capitolo bagnarese, particolarmente devoti ad un santo (4). Nella Abbazia erano presenti anche dei sotterranei, adibiti a luogo di sepoltura. In questi locali i cadaveri trovavano sistemazione per condizione sociale, così ai popolani erano riservati umili loculi, ed i loro corpi erano sostituiti frequentemente per far posto ad altri, i cadaveri dei monaci e dei signori del paese trovavano invece sistemazione in un grande salone "rivestito di marmo nero di Egitto". Non si conosce il luogo dove venivano sepolti i corpi dei duchi di Bagnara e dei membri della famiglia Ruffo. Negli anni cinquanta, durante i lavori di ricostruzione della Chiesa di Santa Maria degli Angeli vennero rinvenuti i resti del

Cardinale Antonio Ruffo, resti che furono poi sistemati in un piccolo ossario marmoreo collocato in questa chiesa. Gli altri componenti della famiglia ducale molto probabilmente avevano riservata una cappella funeraria nella nostra abbazia; questa supposizione può essere desunta dalla consuetudine che era tenuta dai Duchi nel fare dei lasciti ai PP. Domenicani, affinché celebrassero delle messe in suffragio dei loro defunti sull'altare della cappella del Rosario (5).

Per quanto riguarda l'altare maggiore, il Cardone dice che era ricco di statue marmoree, una delle quali in cattivo stato di conservazione, è giunta fino a noi, ed è conservata nella chiesa del SS. Rosario. In questa chiesa è conservata una base marmorea di scuola gaginesca proveniente anch'essa dall'altare maggiore dell'Abbazia. Per concludere con la descrizione dell'interno, il Cardone ci dà notizia che esistevano due pile per l'acqua santa in marmo nero e un fonte battesimale in marmo rosso. Erano conservate inoltre "le reliquie di un pezzettino della Croce sulla quale morì Nostro Signore; di altrettanto della tavola su cui cenò cogli Apostoli, di un ritaglio della veste della Vergine, di un tantino di capello della Vergine medesima (...) La chiesa possedeva ancora la testa di Santa Faustina ed i corpi di San Probo e di Santa Afrodisia". Nel suo libro il Cardone dedica poche righe alla descrizione della facciata. Essa, dice, "guardava a mezzogiorno e libeccio". Qualche parola in più la spende per il portale di granito che la impreziosiva "esso era ornato di mezzi rilievi rappresentanti cani, scimmie, colombe ed altri animali, pressappoco simili a quelli che si ravvisano nella porta del duomo di Messina". Un avvocato napoletano che alla fine del 1700 pubblicò una storia della nostra Abbazia (6) scrisse che per la costruzione del portale occorsero trent'anni, e a ricordo della sua inaugurazione fu scoperta alla sua sommità una lapide dove si leggeva la seguente iscrizione:

ANNO DOMINI MCLXI
REGNANTE DOMINO NOSTRO
REGE WLMO FELICITER
PRAESIDENTE D. ERBERTO
IMPORTANTE HONORE
QUI HOC OPUS AD
PERFECTUM EDUXIT

Un frammento di una colonna del portale è oggi conservato nella chiesa del SS. Rosario, dove funge da supporto dell'acquasantiera. In questo frammento sono raffigurate due coppie di uccelli, forse gru, appoggiati su un capitello corinzio. La fattura è indubbiamente romanica, ed i rimandi più immediati sono da cercare nella plastica pugliese dell'XI secolo (7).

Con queste scarse notizie io e chi come me inpegna il suo tempo libero nello studio della storia di Bagnara, non riuscivamo ad immaginare come poteva essere esteriormente l'Abbazia. Comunque il lavoro di ricerca non finisce mai, così qualche anno fa, insieme all'amico Tito Puntillo entrammo in possesso di una notizia che subito ci fece accorrere a Napoli, dove nella biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria trovammo un disegno della "Abbadia normanna della Bagnara" (8).

Il disegno venne eseguito nel 1762 da un inviato del governo, che si recò a Bagnara per accertarsi sulle condizioni della chiesa, che i cittadini avevano denunciato come cadente e necessaria di restauri. Il disegno è accompagnato da una relazione dei "mastri fabbricatori" bagnaresi Innocenzio Veneziano e Francesco Squillaci. Essi attestano che "il muro esteriore della facciata è tutto strapiombato, e minaccia di voler rovinare, siccome sarebbe rovinato e caduto se non venisse sostenuto dal muro del Palazzo ducale e dall'altro muro della chiesa di San Sebastiano, che sono attaccati lateralmente alla riferita Real chiesa le cui basi fondamentali hanno di sotto due sepolture, quali per la loro antichità sono andate consumando le suddette basi fondamentali della facciata" (9).

La relazione ci fornisce anche alcune misure, e cioè che il muro laterale misurava 150 canne di lunghezza e palmi 5 di larghezza. Nel disegno compare anche un campanile. È opportuno dire che la vita di questo campanile fu alquanto "movimentata". La sua sommità crollò in seguito alle scosse del terremoto del 1622, al suo posto venne costruita una celletta dove vennero fissate le campane, ma dato che fu costruita "sopra basi volanti senza fondamenta, col tempo si era resa di equilibrio precario" per cui fu necessa-

rio legarla con catene per evitare il crollo, e le sue campane non furono suonate più per paura delle vibrazioni. La relazione dice inoltre che "la cupola sopra l'altare maggiore minaccia prossima rovina ed è in pericolo di cadere e rovinare l'altare maggiore".

Quindi al tempo in cui fu eseguita questa relazione la "Regia Badia di Santa Maria e de' XII Apostoli della Bagnara" appariva solo come un fantasma del suo passato splendore. I periti ritenevano che con la spesa di ducati 450 si poteva riparare la facciata, la stessa somma occorreva per riparare il portale, per il campanile invece "vi si richiede la spesa di circa docati mille, ma se si volesse riparare e rifare secondo lo stile presente vi occorrerebbe la spesa di circa docati 500".

L'Università di Bagnara si riunì molte volte in parlamento per chiedere alla Regia Corte lo stanziamento di queste somme per provvedere al restauro (10), ma le sue richieste rimasero lettera morta, cosicché il 5 febbraio 1783 essa fu facile preda delle scosse del "Grande Plagello".

Dopo il terremoto una parte dei marmi degli altari fu recuperata dalle macerie e divisa tra le chiese che si stavano ricostruendo, furono salvati anche alcuni paramenti sacri, argenteria, statue, quadri e documenti (11) che andarono alla nuova chiesa Abbaziale.

Il promontorio di Martorano, dove sorgeva l'antica Bagnara con la sua Badia dopo il sisma fu abbandonato, e la nuova cittadina fu ricostruita in un altro luogo, che è quello dove sorge tuttora. L'area dove sorgeva la Badia Normanna è oggi proprietà privata. Ogni tanto dalle zolle di terra viene recuperata qualche reliquia della antica costruzione: capitelli tufacei, colonne, piastrelle in ceramica. Sarebbe opportuno che la sovrintendenza ai beni artistici vi facesse un sopralluogo, visto che, non essendo sorte costruzioni, è molto probabile che da una accurata campagna di scavi tornino alla luce le mura perimetrali e i sotterranei di una così fulgida gemma dell'arte normanna in Calabria.

1) Sulla storia dell'Abbazia vedi G. MINASI "L'abbazia normanna alla fine dell'undicesimo secolo a Bagnara", Napoli 1905; ID. "Innocenzo III e l'Abbazia di Bagnara", su R.S.C. VI anno 1897 pag. 257 e segg. R. CARDONA "Notizie storiche di

Bagnara Calabria", Reggio Calabria 1873; F. MACRÌ "La collegiata della Regia abbadia chiesa di Bagnara", Reggio Calabria 1905; S. PATRIZI "Intorno allo Stato e a' dritti dello antichissimo real priorato della Bagnara, Napoli 1748; A. GIOFFRÈ "Storia di Bagnara", Reggio Calabria 1983; ecc.

2) cfr. L.R. MENAGER "L'abbaye benedictine de la Trinité de Mileto en Calabria a l'epoque normande" in Bollettino dell'Archivio Paleografico italiano IV, V anni 1958-59 pagg. 9.94.

3) cfr. H.M. SCHWARZ Die Bankunst Kalabriens und siziliens im Reitalter der normannenn I: Die Latinischen Kirchnergrundungen des 11 Jahrhunderts und der Don von Cefalù in "Romisches Jahrbuch fur Kunstgeschichte" IV anni 1942-44 pagg. 1-112.

4) ROSARIO CARDONE, op. cit.

5) Il chierico Don Domenico Fedele con testamento dell'8/1/1722 esprime la volontà di poter essere seppellito nella cappella di San Francesco di Paola" A.S.R.C. notaio Carmine Sofio, busta 26 vol 5.

6) Il duca di Bagnara don Francesco Ruffo lasciò testata alla chiesa di Bagnara la sua partita coll'arredamento "dei sali" per un totale di ducati 1146 (!!!) per la celebrazione di due messe al giorno nello altare del SS. Rosario. Testamento 19/6/1659.

Il 13/9/1623 Don Enrico Ruffo de' duchilascio 20 ducati annui per la celebrazione di tre messe settimanali nella stessa cappella.

Il 1/3/1729 Donna Anna Maria Ruffo duchessa di Bagnara lasciò ducati 150 per la celebrazione di annue messe "quanto ascendevano".

Il 1/10/1691 il priore della Bagnara Don Fabrizio Ruffo nominò suo erede universale il duca don Carlo, con il vincolo che questi facesse celebrare ben 6000 (seimila) messe in suffragio della sua anima.

7) STEFANO PATRIZI "Intorno allo stato e a ..." op. cit.

8) Luigi R. Cielo "Una scultura della Abbazia normanna di Bagnara Cal". su "Rivista Storica Calabrese" anno ...

9) Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria "Miscellanea".

10) TITO PUNTILLO - ENZO BARILLÀ "Studi sulla reale Abbazia normanna della Bagnara" su "L'Obiettivo" periodico bagnarese.

11) A.S.R.C. atti del notaio Carmine Sofio "verbali del 31/8/1732 e 18/10/1732.

12) L'archivio della Abbazia andò distrutto durante l'alluvione che colpì Bagnara nel 1911. I documenti che lo costituivano sono conservati in copia nell'Archivio Laterano.

BRVTIVM È STATO ED È

UN ATTO DI CORAGGIO

E DI GENEROSITÀ.

ALLA CALABRIA

OFFRE ANCORA

SERIETÀ D'INTENTI